

OFS-GIFRA

INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANO CAMPANIA-BASILICATA
ANNO PRIMO AGOSTO-SETTEMBRE 2006 NUMERO 2

Presentazione

“CIAO FABRIZIO!”

Shalom a voi, fratelli e sorelle...

Presentammo lo scorso (e primo!) numero prendendo spunto da quanto il papa Benedetto XVI ci suggeriva per la 40ª giornata mondiale delle comunicazioni.

Tutti siamo pienamente consapevoli che trovare una fonte di informazione “corretta”, trasparente e oggettiva, è oggi molto difficile, forse ancor più per chi segue un cammino di Fede, appunto, come quello che caratterizza noi francescani, più o meno giovani.

L'informazione e la capacità di informare accresce le coscienze di quanti la producono e crea le coscienze di quanti la utilizzano, ma non basta: il cristiano deve essere portatore di “giustizia e pace” e non può accontentarsi di “sapere”, piuttosto *dall'informazione è chiamato all'azione*; “A me non interessa”, “E' un problema che non mi riguarda”: questi pensieri non appartengono al cristiano; piuttosto tutto ci interessa e tutto ci riguarda, tutto ci appartiene, di tutto il creato siamo *custodi, ma non padroni!*

Beh, in proposito, Fabrizio Mirabella, tornato al Padre il 2 Agosto scorso, nel giorno del Perdono di Assisi, è stato per noi esempio da seguire...

La perdita di Fabrizio è grave, non solo per la fraternità di Eboli, ma per tutta la Famiglia Francescana... Era un ragazzo costantemente in missione, uno che non esisteva a dire la sua, quella del cristiano, non aveva paura di gridare contro l'ingiustizia, non esitava a renderci partecipi a questo suo grido: era il nostro orec-

chio su un mondo che spesso ci rende sordi o, purtroppo, che non vogliamo sentire...

Con Fabrizio non mi vedevo da tempo e, in GiFra, ho avuto un rapporto non profondo, ma sicuramente fraterno...

Ora mi mancherà il suo “grido” che emergeva dalle sue e-mail; un grido che Fabrizio voleva divenisse il nostro, una voce che non possiamo contenere, come l'Amore, che va donato, altrimenti non è tale...



E allora, che fare? Tocca a noi! Sì, tocca a noi continuare ad ascoltare ciò che non ci piace, ciò che il mondo intero accetta per quieto vivere...

Tocca a noi osservare con un occhio nuovo, senza condizionamenti nè privilegi, di cui l'informazione moderna è troppo spesso “infetta”!

Dovremmo essere noi a gridare, anche per Fabrizio, che non c'è più, ma che unirà sicuramente la sua voce alla nostra!

L'amore per Dio ci rende Sue braccia e gambe presso gli uomini...

Voglio concludere riportandovi parte del testo dell'ultima e-mail che ho ricevuto da Fabrizio a proposito del terrorismo di stato del governo israeliano:

“Il pianto a volte non serve. Raggiungere la pace attraverso l'invocazione della giustizia non risolve alla base i conflitti se il tutto non è accompagnato dal perdono”.

Grazie, Fabrizio.

Un abbraccio forte a tutta Eboli... tocca a noi!

Per l'equipe regionale stampa e comunicazione,
Mimmo Cuccaro

Pace e Bene



L'editoriale

“CHIARA: INNAMORATA DI CRISTO E DELL'UOMO...”

“I santi sono i veri portatori di luce all'interno della storia, perché sono uomini e donne di fede, di speranza e di amore (40)... chi va verso Dio non si allontana dagli uomini, ma si rende invece ad essi veramente vicino (41)” (Deus Caritas est - Benedetto XVI).

Essere vicino all'uomo, al cuore di ogni uomo e in ogni tempo è la vocazione di chi nell'amore di Dio ha trovato o meglio ritrovato il proprio volto, la sua vera immagine, immagine di figlio amato dal Padre; e in questa scoperta desidera non essere solo ma va, corre a cercare i suoi fratelli, per raccontare anche a loro il dono dell'amore.

E' l'esperienza dei santi, di tutti i santi, è l'esperienza di Francesco e Chiara, “innamorati dell'uomo perché innamorati di Cristo”.

Nell'VIII centenario della nascita di S. Chiara, il Santo Padre Giovanni Paolo II, l'11 agosto 1993 nel suo discorso alle sorelle clarisse così scriveva: “Se Caterina da Siena è la santa piena di passione per il Sangue di Cristo, Teresa la Grande è la donna che si spinge di mansione in mansione fino alla soglia del Gran Re nel Castello interiore e Teresa di Gesù Bambino è colei che percorre con semplicità evangelica la piccola via, Chiara è l'amante appassionata del Crocifisso povero”.

Mai come in questi ultimi tempi il mondo ha bisogno di innamorati appassionati di Cristo, povero sì, crocifisso sì, ma risorto e vivo in mezzo a noi.

Amante appassionata è colei che ama senza sosta, con perseveranza e intensità costante, è l'amore al quale Chiara invita le sue sorelle di ieri e di oggi e che così descrive nella sua terza lettera ad Agnese di Praga:

“Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta attraverso la contemplazione nell'immagine della sua divinità” (FF 2888).

Ed è proprio questa vicinanza a Dio, questa profonda intimità con Lui che ci avvicina all'uomo anzi ci fa essere più vicine all'uomo perché più vicine a Dio. Mai come in questo particolare momento storico l'invito di Chiara è pressante e la nostra vocazione vitale, perché attingendo dal cuore trinitario di Dio quell'instancabile amore pulsante, lo lascia circolare, attraverso il dono quotidiano e umile della propria vita, in tutti i territori del mondo fino alle estremità più nascoste.

Anche oggi Chiara ci invita a tenere lo sguardo costantemente fisso su Cristo povero e crocifisso, fissando lo stesso sguardo su un mondo che soffre ingiustizia, guerre e violenza e crocifigge ancora migliaia di deboli ed innocenti; ci

trascina a porre la nostra mente nello specchio dell'eternità, perché il Cristo, Risorto, Signore del tempo e della storia, Lui solo può riscattare ciò che sembra finito, perso e distrutto, perché nello splendore della Sua gloria ogni dolore, ogni sofferenza, salita con Lui sulla Croce, è già stata trasfigurata.

Chiara e tutti i santi ci esortano, con la certezza di chi ha già percorso una strada e per questo può indicarla ad altri, a contemplare il volto del Figlio di Dio per trasformarci in Lui e avere in noi i Suoi stessi sentimenti.



L'unica grande sfida che da secoli il Cristianesimo con tutta la sua schiera di uomini e donne santi lancia al mondo è solo questa: avere nei nostri cuori, sui nostri volti, nelle nostre mani il profumo di Cristo e solo chi lo abbraccia e si lascia abbracciare da Lui rimane tutto intriso della Sua fragranza.

Cari fratelli, l'augurio di noi sorelle clarisse, nella festività della Madre Santa Chiara, la nostra preghiera per tutti voi a Dio Padre, è

di dilatare il cuore di ogni uomo all'accoglienza del Figlio e di portarlo nel mondo così come la Sua dolcissima Madre “lo raccolse nel piccolo chiostro del suo sacro seno e lo portò nel suo grembo di ragazza” (FF 2890).

Fraternamente in Cristo.

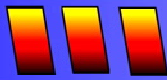
Le sorelle clarisse
Monastero S. Chiara (Nocera Inferiore)

L'Assistente

“RICONCILIATI... RICONCILIATORI”

I primi giorni del mese di agosto sono stati caratterizzati da una festa che per noi francescani riveste un grande significato: S. Maria degli Angeli detta anche **Perdono di Assisi**. Infatti si tratta proprio di Festa del Perdono, della riconciliazione, dell'incontro con il Padre misericordioso che attende i suoi figli per riammetterli nella comunione con lui. Tutti noi abbiamo fatto in quei giorni l'esperienza di riconciliazione col Padre per riappropriarci di una vita da riconciliati con noi stessi e i fratelli.

Sono significative le parole che Francesco rivolge al Papa quando va a chiedergli di concedere l'indulgenza plenaria a coloro che visiteranno la chiesa di S. Maria della Porziuncola: “Non dare a me anni (di indulgenza), ma anime... io voglio, se vi piace, che qualunque persona verrà a quella chiesa confesso e contrito, sia assolto da



tutti i suoi peccati, da colpa e da pena, in cielo e in terra, dal dì del Battesimo suo infinto al dì e l'ora che entrerà nella detta chiesa”.

Francesco, uomo riconciliato, si offre, ispirato da Dio, come canale di riconciliazione per tutti. Posiamo affermare che nell'evento del Perdono della Porziuncola si esprima una delle caratteristiche principali della vocazione e della missione di Francesco e dei francescani: essere persone della riconciliazione universale.

Francesco fu definito l'angelo della pace dai suoi contemporanei. Noi che assistiamo, spesso muti e impotenti, alle immagini di guerra e di distruzione, ci chiediamo: quale fu il segreto dell'influsso pacificatore di Francesco? Egli, ci ricorda Lazaro Iriarte, non denunciò la violenza (che era onnipresente e continua nella società del suo tempo), non ebbe un programma di pace, né fece proclamare o affiggere da qualche parte una carta dei diritti umani. Il suo manifesto di pace e il suo metodo di intervento nella società contemporanea fu di una semplicità e coraggio inauditi: osò riproporre con la sua vita il vangelo dell'amore e del perdono, della mitezza, della gioia, della convivialità, in una parola ripropose il vangelo della fratellanza che abbracciava tutte le diversità.

Da quando Dio lo tolse dai peccati con la grazia della conversione, lui stesso divenne un esperto degli effetti del perdono. Infatti, avendo realizzato l'incontro col Dio della pace, riceve la forza di portare agli altri i frutti della sua scoperta. Tra i frutti di questo incontro, il primo a essere colto è quello del perdono al fratello.

Francesco stesso, nel capitolo XXIII della Regola non Bollata, afferma: “Nient'altro dunque dobbiamo desiderare, niente altro volere, nient'altro ci piaccia o diletta, se non il Creatore e Redentore e Salvatore nostro, solo vero Dio, il quale è il bene pieno, tutto il bene... che solo è buono, pio, mite, soave e dolce... che solo è benigno, innocente, puro, **dal quale e per il quale e nel quale è ogni perdono**, ogni grazia, ogni gloria di tutti i penitenti e giusti, di tutti i santi che godono insieme nei cieli”.

Francesco partì dalla sua fraternità. All'interno di essa svolse una vera pedagogia del perdono fraterno. Dalla capacità di perdono dipende la vita o la distruzione della fraternità. Infatti il perdono è condizione ed esigenza del vero amore fraterno, lo testimonia nei fatti. La capacità di perdonare diventa il crivello per setacciare le mille dichiarazioni di amore che con facilità e, spesso, con una certa superficialità vengono lanciate all'indirizzo di vicini e lontani. Francesco e i suoi frati con chiarezza e semplicità annunciavano: “perdonate e vi sarà perdonato, e se non perdonerete agli uomini le loro offese, il Signore non vi perdonerà i vostri peccati, confessate tutti i vostri peccati” (Regola non Bollata, cap. XXI).

Fu proprio la strategia del perdono vicendevole che diede successo all'azione pacificatrice di Francesco. La strofa del perdono nel Cantico delle creature fu l'opportunità offerta al vescovo e al podestà di Assisi perché si riconciliassero. E si abbracciarono dopo mesi di braccio di ferro!

Tommaso da Celano riferisce: “In ogni suo sermone, au-

gurava la pace dicendo: *Il Signore vi dia la pace!* Questa pace egli annunciava sempre e sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano da lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi *figli della pace* e desiderosi della salvezza eterna. Ricordiamo molti episodi nei quali vediamo che la predicazione di Francesco fu un messaggio efficiente di riconciliazione e di pace in alcune città da lui visitate: Arezzo, Siena, Bologna, Greccio e altre città o piccoli borghi afflitti da lotte intestine.

Nel suo rapporto con l'umanità Francesco è convinto, come dovrebbe esserlo ogni cristiano, che “non esistono popoli eletti, ma Dio forma il nuovo popolo di elezione dai chiamati da tutte le genti, persone singole che danno la loro risposta... non come appartenenti a un clan, a una tribù, a una classe sociale, a una nazionalità... . Riesce a slegarsi da ogni condizionamento, collocandosi al margine di ogni formulazione convenzionale dell'impegno cristiano... . Così scopre un rapporto con Dio pienamente personale, acquista la coscienza di se stesso e della sua missione, scopre inoltre, e soprattutto la realtà dell'*altro*: l'autonomia di ogni uomo nella misura che si lascia guidare dallo Spirito, il valore dell'iniziativa personale, la missione di ognuno nel disegno di Dio. Onde la sua particolare sensibilità per le situazioni personali e, anche, la convinzione che ognuno ha bisogno dell'appoggio fraterno degli altri per svolgere il proprio compito nella vita...” (Lazaro Iriarte – Vocazione Francescana). Francesco ha una visione positiva e ottimista sull'uomo. Se cerca la solitudine non è per fuggire dagli uomini e sottrarsi al oro abbraccio mortale, ma per disporre il suo spirito ad aprirsi più sinceramente ed efficacemente a loro.

Nell'inviare i frati a due a due per il mondo li invita a essere uomini pacifici e pacificatori: “Andate, carissimi, a due a due, per le varie parti del mondo e annunciate agli uomini la *pace* e la penitenza in remissione dei peccati; e *siate pazienti* nelle persecuzioni, sicuri che il Signore adempirà il suo disegno e manterrà le sue promesse. **Rispondete con umiltà** a chi vi interroga; **benedite chi vi perseguita, ringraziate chi vi ingiuria e calunnia**, perché in cambio ci viene preparato il regno eterno.

I francescani secolari delle prime generazioni avevano rinunciato anche alle armi di autodifesa per essere annunciatori credibili della pace e riconciliatori. Noi francescani del ventunesimo secolo a quali “armi” siamo disposti a rinunciare per essere messaggeri efficaci di riconciliazione e diventare *significativi* in una società pluricentrica e multiculturale?

Fr. Modesto Fragetti
(Assistente regionale OFS)



CE.MI.OFS-GIFRA

VACANZA SORRISO**Ascea Marina – Villa Sacro Cuore****30 giugno - 8 luglio**

Anche quest'anno, come è ormai nella tradizione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania, il Ce.Mi.OFS-GiFra regionale ha organizzato la "Vacanza Sorriso 2006". Il periodo di colonia estiva per bambini in disagio, seguiti da diverse fraternità, si è svolto ad Ascea Marina presso la Villa Sacro Cuore dal 30 giugno all'8 luglio.

Eravamo abituati all'autogestione, ma per motivi logistici si è dovuti dirottare su di una sistemazione tutto incluso. Può sembrare una cosa migliore ma, è il sentire comune di tutti gli animatori, è mancato l'immergersi in un servizio totale; per la verità il lato positivo è stato il dedicarsi completamente ai bambini ospitati e poter sperimentare il soccorso della Provvidenza che ha fatto sentire sempre la sua mano.

Le giornate sono trascorse con gioia e serenità, ed il sorriso della trentina di bambini ne è stato il risultato più importante ed atteso. Donare attimi di affetto, ascoltare pazientemente il racconto di mondi interiori spesso repressi da situazioni difficili, mettersi in sintonia con chi sta crescendo troppo in fretta: questa è la missione degli animatori.

Risuona ancora nelle orecchie il fischiotto puntuale di Lello per radunarci ed avviarci verso la spiaggia; aprire gli ombrelloni, spalmare creme solari, aiutare nel gioco e poi tuffarsi con i bambini nel mare, divertirsi ma cercando anche d'insegnargli che il mare è la metafora della vita, è ricco di sfide ma deve essere affrontato con responsabilità per non esserne travolti.

Il ritorno dal mare con le docce desalinizzanti, l'asciugarsi mentre ci si recava nelle stanze.

Il brioso camminare per portarsi al refettorio e consumare il pranzo o la cena.

Tutto fatto sempre con allegria e semplicità.

Le giornate trascorrevano serene tra il mare e i giochi organizzati dalle fraternità gifra nel giardino della Villa Sacro Cuore. Tuttavia mai c'è stato un segno di monotonia. Anzi ogni giorno era diverso dall'altro come la preparazione del tifo per la semifinale mondiale Italia-Germania, vista da cinquanta tifosi organizzati con trombe, vessilli tricolore e quant'altro davanti ad uno schermo di 14 pollici, un vero affollamento visivo!

Inoltre, quasi una divina gratificazione del lavoro che stavamo svolgendo, abbiamo avuto la grazia di incontrare Mons. Bruno Forte, che ha ascoltato le confessioni dei ragazzi, e Mons. Filippo Strofaldi, che ha voluto celebrare con noi e per noi l'Eucarestia (abbiamo fatto un figurone, eccetto i canti). Ha voluto fare con noi anche la foto di gruppo finale.

Per la nostra famiglia era la prima esperienza di un'anima-

zione prolungata e piena: dopo alcuni anni che sostenevamo, insieme alla nostra fraternità di Barra, questa attività regionale, abbiamo ritenuto che fosse giunto il momento di donare qualcosa in più.

Quella che per noi sembrava una difficoltà, cioè la presenza dei nostri figli (di cui occuparci) si è rivelata una opportunità di crescita e di condivisione: i ragazzi hanno sperimentato un piccolo servizio, una possibilità di autonomia rispetto a noi genitori, l'apertura dello sguardo verso realtà difficili di loro coetanei, la essenzialità di uno stile di vita comunitaria.

Questa esperienza è stata molto positiva per noi e la consigliamo vivamente a quanti desiderano fare qualcosa per gli altri ma non osano rischiare...la Vacanza Sorriso è una grande opportunità !

Guardando le foto potete vedere solo il lato più brillante e spensierato di quei giorni e soprattutto dei bambini, ma non potete leggere la solitudine, la tristezza, l'abbandono e il dolore dei loro cuori e delle loro menti. C'è molta miseria intorno a noi: fame di pane e sete di carezze. A molti bambini sono negate le più semplici opportunità di crescita completa ed armonica: qualcuno non aveva mai visto il mare, una bambina di otto anni non si era mai lavata i denti, qualcun altro si è meravigliato di ricevere il bacio della buonanotte o che un animatore gli tagliasse la carne!

Ringraziamo ancora il Signore per aver avuto l'opportunità di servirlo nei più piccoli e indifesi.

Giuseppe Di Matteo
(OFS Barra)

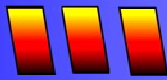
*Con fiducia l'uno
manifesti all'altro
le proprie necessità,
perché l'altro gli trovi
le cose necessarie e gliele dia.
E ciascuno ami e nutra il
proprio fratello come la madre
ama e nutre il proprio figlio,
in tutte quelle cose in cui Dio
gli darà grazia.*

Qualcuno si chiederà cosa è la "Vacanza Sorriso"? Un'avventura stupenda! Sì, è proprio questa la risposta; la Vacanza Sorriso è una grande avventura tutta dedicata ai più piccoli.

Questa iniziativa è partita qualche anno fa, non so bene come sia iniziata e quali fossero le aspettative e le attese, ma sicuramente l'obiettivo principale è sempre stato quello di regalare un sorriso e tanti attimi magici a dei bambini che per svariati motivi sono meno fortunati.

Questo è il primo anno che partecipo alla vacanza, e vi assicuro che anche se sono stata un solo giorno con quei magnifici bambini mi sono divertita da morire.

Sicuramente la priorità era quella di far divertire i bambi-



ni, ma la loro allegria e spontaneità era troppo trascinante per poter rimanere indifferenti. Purtroppo però non è solo questo che non mi ha lasciata indifferente, poiché negli occhi di alcuni di loro si leggeva tanta paura e tristezza: nei loro gesti, nei loro abbracci senti di quanto amore abbiano bisogno.

Avrei voluto che il giorno in cui sono stata alla Vacanza ci fosse stata tutta la mia fraternità, perché mi sono resa conto di quante volte ci lamentiamo per cose stupide, futili, quante volte non apprezziamo il valore di un sorriso, di un abbraccio.

Quei bambini hanno apprezzato tutto, un semplice tiro alla fune, una frizzante partita a calcio, una nuotata in compagnia, una lezione di ballo.

Vorrei concludere questo articolo con l'augurio per tutti di riuscire a far emergere più spesso il bambino che è in ognuno di noi, senza avere paura di mostrare i sentimenti, e soprattutto donando tanto, non con grandi cose o con gesti eclatanti, ma semplicemente con il cuore.

Se anche do ai poveri tutti i miei averi, se offro il mio corpo alle fiamme, ma non ho l'Amore, non mi serve nulla!

Antonella Crupano
(GiFra Cercola)



CONVEGNO NAZIONALE

Rivotorto (Assisi), 12 -16 luglio

Dal 12 al 16 Luglio si è tenuto a Rivotorto (Assisi) il 15° Convegno Araldini e come sempre la risposta campana è stata forte e "rumorosa" con la numerosa partecipazione di 175 persone (tra araldini e animatori). Come ogni anno è stato un momento di incontro e condivisione, cinque giorni all'insegna del divertimento e della crescita; dove la parola d'ordine era, ovviamente, Fraternità.

Il tema del Convegno è stato "Con Francesco e Chiara testimoni di un Sì". Questo "Sì" che riecheggiava in ogni giornata con una particolare sfaccettatura: il primo giorno è stato "Il Sì al Crocifisso", seguito dal "Sì ai Fratelli", poi "Il Sì di Francesco al Creato", "Il Sì alla Vita" e per concludere "Il Sì alla Missione".

La presentazione del tema di ogni giornata è stata affidata alle singole fraternità che, grazie alla loro originalità, hanno reso il tutto molto divertente e coreografico con scenette e piccoli spettacoli.

Ovviamente non sono mancati i giochi in gruppi, i laboratori, i giochi d'acqua, la veglia sotto le stelle e la riscoperta dei luoghi percorsi da Francesco e Chiara. Abbiamo visitato San Damiano, la chiesa dove si infransero i sogni di Francesco di diventare cavaliere e dove trovò la sua vocazione; S. Maria degli Angeli (la Porziuncola) che fu definita dallo stesso Francesco la Culla di tutto l'Ordine, dove, poi, il Santo morì; la Basilica di S. Chiara dove sono custoditi il Crocifisso che parlò a Francesco e i resti della Santa, le reliquie più care alle Povere Dame, oltre a tanti oggetti appartenuti a Chiara e Francesco e la Basilica S. Francesco dove sono conservati i resti mortali del Santo.

Una giornata molto particolare ed estremamente piacevole è stata quella trascorsa a Monteluco, località che sorge nei dintorni di Spoleto: a contatto con la natura, meritatamente, noi tutti animatori insieme agli araldini ci siamo potuti "rilassare" godendo dello splendido paesaggio che ci circondava.

Grandissima "innovazione" quest'anno è stata la creazione della maglietta: ognuno di noi l'ha dipinta e, credetemi, tutti, animatori *in primis*, ci siamo sbizzarriti per renderla unica e speciale.. ovviamente ne è uscito anche qualche pastrocchio, ma proprio questo è il bello!

La cosa più straordinaria di ogni convegno araldini è la gioia che si legge sul volto dei bambini, l'attesa che riempie i giorni precedenti e le ore del viaggio... Attesa e voglia di rivedere un amichetto lontano, di scoprire quali saranno i giochi, gli intrattenimenti e i luoghi che si visiteranno!

Per me questo è solo il secondo convegno come animatrice araldini, forse per questo motivo vedo solo le cose favolose che mi regala questa esperienza, piuttosto che fermarmi ad analizzare quelle che magari non vanno poi tanto bene. Ogni volta è un'emozione fortissima: spesso mi è capitato di rifletterci su e scoprire che il convegno araldini è capace di donarmi più di un campo GiFra, non perché (battutina sorge spontanea) mi sento ancora un po' piccina o sono affetta dalla sindrome di Peter Pan, ma perché i bambini sono capaci di vedere cose che magari a noi grandi possono sfuggire, sono capaci di divertirsi semplicemente senza bisogno di chissà quali mezzi, sanno godersi la vita per quella che è, senza pensare a cosa comporta un loro gesto.

E il ritorno da ogni convegno araldini ti lascia, oltre all'e-



norme stanchezza, un'immensa gioia e una scalpitante voglia di vivere tutto ciò che il Signore ci dona perché spesso nel caos, nella routine affollata che ci assale, siamo proprio noi a dimenticare che le gioie semplici sono le più belle; che quelle piccole cose, che molto (troppo) spesso diamo per scontate, sono le vere ricchezze della vita.

Il tema di quest'anno, "Testimoni di un Sì", ha stimolato in tutti la consapevolezza del messaggio quotidiano che dovremmo essere chiamati a testimoniare, quel messaggio di vita che si concretizza in ogni singolo gesto: dal buttare o meno una carta a terra al renderci conto che nel mondo ci sono persone molto meno fortunate di noi. Scrivendo, spero di essere riuscita a trasmettere la magia che, ogni anno, questo momento riesce a donare a piccoli e grandi. Indubbiamente la responsabilità che ci prendiamo è enorme, ma è imparagonabile a ciò che gli araldini ci regalano in soli cinque giorni.

Bellissimo, inoltre, è stato scoprire la compattezza del gruppo animatori, come un'unica fraternità nella più grande fraternità nazionale; voglio ringraziare tutti i miei "collegli" singolarmente perché è bello sentirsi parte di un tutto.

Mi sembra doveroso ringraziare (ovviamente a nome di tutti gli animatori!) gli Araldini: sono uno dei doni più belli ed incommensurabili che il Signore ci ha dato. Grazie per questo viaggio così fantastico, grazie perché ci permettete di farne parte, grazie perché siete il centro dei nostri sorrisi, pianti e sforzi, grazie perché ridete di gusto e senza nemmeno rendervene conto ci donate una grande forza giorno dopo giorno.

Lia Pezzulo
(GiFra Salerno)

E' vero! I bambini sono la vita e la speranza del domani, la forza nella tristezza, la carica per andare avanti... e quando poi questi bambini si "trasformano" in Araldini allora è ancora più bello.

"Testimoni di un Sì": un tema che, per noi francescani, deve essere pane quotidiano e stile di vita, ma credetemi vissuto dai nostri piccoli, ascoltare loro che parlano di queste cose... "è tutta n'ata storia"!

Si inizia con la partenza dalle proprie città per arrivare tutti nello stesso luogo, alla stessa ora (più o meno!), per dare il via all'appuntamento più importante dell'anno per il cammino della parte più piccola della famiglia francescana. Da ogni regione, Sicilia, Puglia, Lazio, Campania, tutti pronti per partire, tutti pronti per iniziare a scrivere un'altra pagina del meraviglioso libro iniziato tanti anni fa da un giovane di nome Francesco. Si corre, c'è fretta ed ansia di arrivare, i bambini sono accompagnati da animatori dell'Ordine Francescano Secolare e della Gioventù Francescana. Le mamme da tutte le regioni ripetono in continuazione: "stai attento - mangia tutto - non farti male - ascolta l'animato-



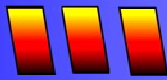
re...", e il bambino: "MAMMAAAAA BASTAAAA"! Anche se comunque vi garantisco, cari genitori, che quando i vostri figli sono lontani da casa, avvertono la vostra mancanza e pregano per voi e, pensate, lo hanno fatto sulla tomba di Francesco d'Assisi.

Canti, balli, fraternità, preghiera, attività ricreative sono stati gli ingredienti per una gustosa "torta di fraternità", un'esperienza stupenda fatta con lo scopo dello stare "Insieme per crescere"! Dall'inizio alla fine nemmeno una pausa, anche perché la loro voglia di scoprire, di giocare, di capire non ti permette di poter dire: "adesso mi riposo"! Si passava da un gioco all'altro, tutti con un percorso, con un obiettivo ben preciso. Preghiere, visite nei luoghi del Santo di Assisi, partite di calcio, canti e balli, insomma il tempo sembrava essersi dimezzato.

Sapete, io personalmente non ho mai fatto un'esperienza del genere da araldino, bensì direttamente da animatore: questo mi spinge a stare con gli araldini, con i bambini, forse non solo per dare qualcosa ai loro stupendi cuori, ma per ricevere ciò che io non ho vissuto.

Le loro lacrime alla fine del convegno, la tristezza nel lasciarsi, del dirsi arriverci o addio, ma soprattutto la gioia e l'amore che si tocca con mano nei loro sguardi ricchi di tante emozioni, ricchi di tanti fratelli e sorelle conosciuti, ricchi di tante colazione fatte insieme, ricchi di tanto stare insieme, ma soprattutto dell'amore di DIO. Sì, è proprio questo il motivo principale! Possiamo parlare di canti, balli e altro, ma Dio... Ecco il messaggio che deve arrivare ai loro, anzi ai nostri cuori! Un messaggio che vissuto con loro è ancora più bello, più travolgente.

Araldini, grazie a nome di tutta la famiglia francescana, non sapete quanto siete belli, armoniosi, VIVI nella vostra splendida età! Sapete, spesso noi giovani, quando ci facciamo un po' più grandi, abbiamo i volti tristi, sconfitti, timorosi. Basta guardare voi, semplici, senza peli sulla lingua, senza paura, solo coraggio e voglia di vivere. Siete la spinta verso l'amore, il trampolino verso il Signore... grazie ancora!



Grazie a chi ha organizzato, con amore, questo convegno: la commissione nazionale araldini ed in primo luogo i due responsabili Enzo Morgese per la Gifra ed Adele Imperatore per l'Ordine Francescano Secolare (che bello due persone di Napoli).

Un grazie va al nostro caro Francesco, che ancora oggi spinge noi tutti a non stare fermi, a rimboccarci le maniche per costruire un mondo fatto di semplicità e fraternità. Eppure pensavo: tanti di quei ragazzi continueranno il loro cammino con la GiFra, ma tanti hanno altri disegni scritti per la loro vita. Comunque sia, penso che i valori di queste esperienze restano a tutti, gifrino o no, araldino o no! Dico a te... no a te Gifrino, ma a te che hai preso un'altra strada: ricorda quando sarai per strada di non aver paura di dire: amo Dio e i fratelli; ricorda quanto è bello condividere i pasti con la famiglia, iniziando con il segno della croce; ricorda quanto è importante la lealtà nella vita, mai scavalcare, ma lavorare insieme per un obiettivo comune: l'Amore! Ma sono sicuro che non hai bisogno dei miei consigli, c'è Dio che ti guida, ovunque tu sia, perché "l'amore del Signore è meraviglioso... più in alto che nessuno può restarne fuori... grande è l'amor di Dio"!

Michele Santoro
(GiFra S.Eframo)

GIFRA **LUI, come un segno
che non passa mai...**

CONVEGNO NAZIONALE TORINO, 27-30 luglio

E' così che inizialmente ti ritrovi a pensare che sia nato tutto per CASO: qualunque cosa tu intraprendi nella tua esistenza, lo fai senza un motivo preciso, radicale, intimo, ma insensato, senza avere un DISEGNO alla base che dia significato al tutto!

Senza nitidezza intraprendi QUELLA STRADA, che solo dopo aver percorso appieno ti specifica, ti mostra il SENSO, che non ha nulla di naturale, bensì PIENAMENTE e FONDAMENTALMENTE DIVINO!

"L'AMORE DEL SIGNORE CI SPINGE: CHI AMA DIO AMI ANCHE IL SUO FRATELLO": questo il tema del 62° CONVEGNO NAZIONALE GiFra, tenutosi quest'anno a Torino.

Ragazzi di tutta Italia che hanno detto SI ad un Suo invito, per ogni singolo gifrino, diverso e tanto efficace da attirarli lì con la curiosità di scoprire il vero motivo di questa, così strana, chiamata.

Torino è stata la sede di questo convegno, che ci ha visti partecipi e protagonisti di attività entusiasmanti, talvolta imbarazzanti: facendo volantinaggio, abbiamo ricevuto tantissime "porte in faccia" e risposte burbere, ma anche tanti gesti e parole piene di incoraggiamenti da parte di sacerdoti meravigliosi e soprattutto da Colui che ci ha chiamati lì!

Tutti eravamo carichi di coraggio, abbastanza coraggio per affrontare qualunque cosa ci venisse chiesta!

Inutile dire che ogni attività ha lasciato un segno permanente in noi, ci ha arricchiti e "modificati", ci ha fatto riflettere, ci ha ulteriormente incoraggiati ad avere tanta voce da poter urlare all'Universo intero che grande amore è il Suo, in qual cosa smisurata riponiamo fiducia, speranza, e cerchiamo rifugio ed amore!

Personalmente è stata un'esperienza che mi ha aperto gli occhi e mi ha fatto capire che non bisogna andare tanto lontano per vedere in che situazione critica vive la nostra società, e soprattutto che brutto periodo sta affrontando la Cristianità; proprio per questo, proprio perchè noi gifrini ci distinguiamo per il coraggio, dobbiamo appunto far sentire la nostra voce, dobbiamo far sentire la voce che annuncia la Sua parola, SUA E NOSTRA VITA!

Tutto ciò che facciamo e viviamo deve assolutamente essere sostenuto dalla preghiera, che è la base della nostra Fede.

Dobbiamo far sì che la nostra vita sia alimentata dalla Sua parola, così da lievitare e rendere ciò che siamo e il mondo che ci circonda più omogeneo e genuino.

Sì, c'è bisogno di genuinità... Proprio quella che ho potuto riscontrare a Torino in tanti volti diversi, accenti caratterizzanti, sguardi e mentalità unici.

E' così che vi saluto, uno ad uno, e prego Dio affinché dia Pace ad ogni nostro cuore: Che il Signore vi dia Pace!

Daniela Curcio
(GiFra Benevento)

Dall'intervento al convegno di Maurizio Fedelini, ex presidente nazionale della GiFra:

Ci sono quattro attività principali che sicuramente ci portano ad amare il fratello:

La Premura. Essere madre per l'altro. Pensare a ciò di cui il fratello ha bisogno prima che egli ce lo chieda.

La Responsabilità. E' la risposta ai bisogni dell'altro.

Rispetto. La parola rispetto deriva dal latino *respicere* che significa guardare. Rispettare, quindi, significa guardare l'altro. Una forma di attenzione ancora più sublime.

Conoscenza. Non si può donare se non si conosce.

Queste quattro direttrici vanno tutte messe poi in relazione con l'ascolto. Dobbiamo ascoltare chi ci sta vicino e per ascoltarlo dobbiamo accoglierlo, aprirgli le porte dei nostri cuori, pregare per lui mettendo Cristo in mezzo a noi. Comunicare e superare la propria timidezza anche con persone che non conosciamo e poi, soprattutto, perdonare.

Non esiste amore oblativo se non siamo capaci di perdonarci [...].

dalla Segreteria Regionale GiFra



TESTIMONIANZE

Maria Panza, ex gifrina della fraternità di Nola San Biagio, ex consigliere regionale, il giorno 4 giugno, con la vestizione presso il monastero santa Chiara, diviene Suor Maria Massimiliana...

DOVE FINISCE LA STRADA...

In GiFra scegliere un cammino vocazionale religioso non è una novità né tanto meno una cosa rara. Ci siamo abituati ed abbiamo imparato ad apprezzare profondamente questa ricchezza: conosciamo ragazze che hanno scelto la clausura e diversi frati e sacerdoti ex gifrini, ma quando siamo andati a Ravello per festeggiare Maria non ci aspettavamo di vivere un'emozione così forte.

Veniamo da esperienze di vita simili, oltre ad avere più o meno la stessa età, giovani francescani, più (o meno) laureati. A questo punto Maria sceglie di donarsi a Dio. Noi scegliamo altro... Perché?

Il monastero delle clarisse è arroccato e domina un tratto di costa. Per arrivarci bisogna attraversare tutta Ravello. Turisti camminano per le stradine, negozietti di chincaglieria, qualche ricevimento per i novelli sposi, la costiera, i fiori, le fotografie. Lì dove finisce la strada, dove oltre non si può andare, lì è andata a vivere Maria, scusate, Suor Maria Massimiliana.

Siamo entrati in questa chiesetta, molto molto piccola, quasi soffocante e misteriosa, e il Vescovo: "D'ora in poi non ti chiamerai più Maria..."

Beh, riconoscerete che la scelta della clausura non è mica di tutti i giorni, ne tantomeno immediata! E, fa un certo effetto, dopo che in una bella giornata di giugno hai percorso in auto mezza costiera amalfitana.

Poi abbiamo salutato Maria. Non la vedevamo da un po'. Sorrideva, era molto felice. E abbiamo pensato che solo Dio può esserci dietro questa vocazione, per far innamorare qualcuno al punto che lasci TUTTO per Lui. E non è certamente una banalità quando si dice che le strade di Dio sono infinite... e incomprensibili!

Ma se ha scelto una strada per Maria che la rende così sorridente, ne avrà ancora un'altra per ciascuno di noi altrettanto bella.

Basta capire qual è la tua strada...

Maria vive lì... perché l'ha trovata! Tanti tanti auguri.

Francesca Barone - Armando Taffuri
(GiFra Pozzuoli)

Il giorno della mia vestizione, 4 giugno 2006, è stato per me come la conclusione naturale di un cammino intrapreso da un po' di tempo e il primo passo inevitabile, oserei dire quasi obbligato, per cominciare a vivere veramente, attraverso Colui che è la Via, la Verità e la Vita. Ero felice per questo e soprattutto ero serena, senza tentennamenti di sorta tanto che, a dir la verità, mi sono

stupita io stessa del mio comportamento poiché in genere sono facilmente emozionabile e anche un po' timida. Riflettendoci poi ho capito che il mio stato d'animo, di quel momento, dipendeva dal fatto che mi sentissi veramente me stessa, ero a mio agio con tutto e con tutti poiché avevo assecondato finalmente la mia indole, avevo ben chiaro nella mia coscienza che stavo per realizzare ciò che ho cercato per tutta la vita, ciò per cui sono stata creata. In una parola moderna mi sono sentita realizzata!

Certamente adesso non mi sento, come si suol dire, già "arrivata", non penso di aver già raggiunto il traguardo della mia vita, assolutamente no. Semplicemente credo, in questo momento presente, di poter affermare con una certa sicurezza che ciò che più conta è la buona volontà e la disponibilità a vivere ogni istante ed ogni situazione che ci si presenta come un'occasione preziosissima da non sprecare e far tesoro del messaggio che vi è contenuto.

Nei giorni precedenti il mio ingresso in noviziato ho cercato di ripercorrere un po' le tappe che mi hanno condotto a scegliere di entrare in monastero e non ho potuto fare a meno di scorgere chiaramente la mano paziente e misericordiosa di Dio che mi ha guidato nonostante le mie rimostranze e continui rifiuti lungo la strada che Egli aveva scelto per me fin dall'eternità, nella sua infinita misericordia. La mia è una vocazione cresciuta e maturata pian piano, nessun episodio eclatante soltanto la Sua immensa bellezza nascosta nei tanti piccoli segni, accadimenti, incontri e "coincidenze" ha segnato la via che mi ha condotto oggi qui tra le Clarisse di Ravello.

Adesso riconosco che ogni esperienza, ogni gioia o contrarietà sono state una preparazione a questo momento, ogni cosa da me vissuta è stata in funzione del Suo progetto e sono sicura che continuerà ad essere così anche per il futuro. Soltanto Lui rende grande ogni cosa soprattutto le più umili realtà umane ed è per questo che stupisce e conquista in maniera così disarmante per noi povere creature.

Per tutto ciò sono convinta, oggi più che mai, che dobbiamo solo essere attenti, lasciarci "aprire gli orecchi" ed ascoltare la voce di Dio attraverso la Sua Parola innanzitutto e poi attraverso tutto ciò che ci circonda uomini e cose. È infatti solo con l'ascolto autentico della mente e del cuore della Sua voce che possiamo comprendere chi siamo, da dove veniamo e dove siamo diretti e possiamo dare in parte una risposta a tutte le altre domande cosiddette esistenziali che ci poniamo continuamente durante tutta la nostra vita.

Quanto tempo e fatica sprecata prima di giungere a queste semplici e meravigliose conclusioni distratta dal mio ego e dalle seduzioni del mondo! Quante scuse e giustificazioni ho addotto, pur riconoscendole in fondo alla mia coscienza, come non vere per non assecondare ciò che credevo comportasse troppo coraggio e sacrifici!

Del resto è connaturale all'uomo provare a razionalizzare tutto e perciò guardare con sospetto tutto ciò che può sembrare fuori da ogni logica e controllo, soprattutto, ciò che presuppone un abbandono cieco e fiducioso a qualcosa che è più grande di noi di cui non possiamo avere esperienza, se non attraverso la fede. Ripensandoci ora tutto mi sembra così ovvio eppure finché non ho sperimentato il vuoto e l'amezza che lascia nel cuore la felicità che deriva dalle semplici realtà umane, non sono riuscita a comprenderlo.

Paradossalmente soltanto quando ho raggiunto un'esistenza appagante sotto ogni aspetto, avendo conquistato finalmente ogni bene umano e le soddisfazioni che ho sempre desiderato, una vita insomma apparentemente piena di felicità, in cui nulla lasciasse spazio al malessere o al disagio, ho compreso che non



era davvero questo che poteva colmare il mio cuore, ho avvertito che era Troppo poco! Troppo atrofizzante per un cuore umano, ho sentito una solitudine infinita e ho capito che la mia vita doveva avere un significato diverso, ma non capivo né come, né perché.

Poi, finalmente ho ceduto, mi sono "arresa" ai Suoi discreti ma insistenti richiami, mettendomi, appunto, in ascolto autentico, come ho già detto, della Parola di Dio con semplicità ed umiltà ed è così che affidandomi alla Sua volontà ho potuto sperimentare la Sua dolcezza ed ho capito che Egli solo è la verità, l'unica Verità, per cui vale la pena di rischiare tutto. Non ho potuto quindi fare a meno di vivere e seguirLo fino in fondo senza compromessi e di porre la Sua Parola a fondamento della mia esistenza e delle mie

scelte e decisioni.

Lentamente Essa è divenuta per me un'attrazione irresistibile che veniva direttamente dalle fibre più profonde del mio essere, più andavo avanti e più mi rendevo conto che non ero coinvolta solo nella sfera sentimentale o semplicemente e puramente affettiva, ma proprio e soprattutto ero attirata da ciò che, pur appearingmi lontano, allo stesso tempo mi apparteneva intimamente in maniera così unica e totale da sembrarmi un'illusione, qualcosa di incredibile ed indefinibile. Ho cominciato a scrutare me stessa e ho compreso che, solo rientrando in noi stessi, possiamo "vedere Dio", come in uno specchio in enigma, attraverso il nostro io interiore che ne è infatti l'immagine.

Ora mi accingo a vivere il cosiddetto *anno della prova*. Sicuramente sarà un anno intenso di riflessione e meditazione sulla vita in monastero tra le figlie di S. Chiara e sull'approfondimento della mia vocazione, ma credo che non sarà molto diverso da quelli appena passati e dai prossimi venturi; sono infatti convinta che, in realtà, tutta la nostra vita è un continuo scoprire e conoscere noi stessi per cercare di penetrare il mistero del rapporto tra Dio e l'uomo e rendere concreto nella propria esistenza quell'amore che ci portiamo dentro e che abbiamo bisogno di esternare verso gli altri e verso Dio in un modo del tutto personale ed unico per ognuno di noi. Io credo di aver trovato il mio grazie a S. Chiara!

Non mi resta che cominciare seriamente a percorrere la strada che il Signore ha preparato per me non cessando mai di pregarlo affinché la mia sete di Dio e il mio desiderio crescente di amare in maniera sempre più assoluta e totale l'Amore non si estingua mai, ma che anzi aumenti sempre più fino ad annullarmi in Lui e per Lui.

Sr M. Massimiliana di S. Francesco

OFS

NOCERA S. ANTONIO

Il giorno 16 giugno scorso, la famiglia francescana di Nocera si è arricchita della testimonianza di Debora Plantamura, impegnata in Burkina Faso: da giovane con i suoi progetti a cristiana in missione per il Suo progetto...

Spiegare il mio cammino di conversione è lungo perché è costernato di tappe importanti, difficili da sintetizzare in poche parole, ma sicuramente il mio cammino di fede è "una meravigliosa storia d'amore tra me e Dio", la più bella che sia mai potuta essere scritta o raccontata.

La presa di coscienza di quest'amore, che Dio nutre verso tutta l'umanità e verso "ciascuno", ha dato il via al mio cammino, trasformando la mia vita in "miracolo".

Pensiamo che i miracoli siano le guarigioni fisiche! Beh, questi sono solo i miracoli più piccoli: quelli più grandi sono sicuramente le guarigioni spirituali, dell'anima che rimangono nascosti, poiché solo l'anima è consapevole della grandezza di ciò che è avvenuto. Ed io ho ricevuto questo miracolo.

Sono Debora, ho 28 anni, originaria di Nocera Inferiore; attualmente vivo a Sant'Egidio del Monte Albino.

Sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana ma ad un certo punto della mia vita, passando un momento brutto ho abbandonato Dio, anche se lui non mi ha mai abbandonata, anche in questo periodo in cui mi sono avventata su tante cose negative, gettando la mia vita in esperienze negative, Lui mi ha sempre guardata con incommensurabile amore e misericordia, aveva sempre le sue braccia spalancate ed attendeva che io ritornassi a Lui per accogliermi nel suo abbraccio di Padre. Questo periodo che io chiamo il "periodo oscuro" della mia vita è durato due anni, dopo di che grazie ad un incontro con una persona speciale, un angelo inviatiomi da Dio proprio mentre la mia vita si stava consumando nell'ennesimo e clamoroso errore, io ho ricominciato a pregare e piano piano mi sono riavvicinata a Dio. Ma uscire fuori dal giro in cui ero entrata era difficile, così per aiutarmi i miei amici decisero di portarmi a fare volontariato in una casa di accoglienza che dovevano aprire a Nocera: l'Oasi Betlemme. Lì ho conosciuto anche la Fraternità di Emmaus, associazione ecclesiale fondata da un sacerdote della Diocesi Nocera-Sarno, don Silvio Longobardi, associazione di cui ora faccio parte da sei anni. Così ho iniziato un cammino di fede, mi sono messa alla sequela di Gesù cercando in tutte le piccole cose di compiacere il mio Signore. E Lui nella misura in cui io lo lasciavo entrare nella mia vita entrava in punta di piedi mi trasformava e mi chiamava continuamente a seguirlo. Sapete Dio ha una sua pedagogia nel mostrare il misterioso disegno che ha su ciascuno di noi, non ci chiede tutto in una volta, un bambino impara prima a camminare poi a correre, questo Dio lo sa così attende i tuoi piccoli passi con pazienza rimane lì in attesa...così il Signore ha fatto con me. Il primo passo importante che mi ha chiesto di fare è stato quello di lasciare il mio lavoro, ero impiegata presso una cooperativa di servizi, per impegnarmi nella segreteria di evangelizzazione della mia associazione e nell'ufficio missionario della nostra Diocesi. Dopo questo passo è avvenuta una cosa che ha letteralmente cambiato la mia vita e mi ha lasciato camminare più speditamente sulle vie del Vangelo.

Nel 2003 don Silvio pensò di andare in Burkina Faso, Africa, poiché uno dei membri del movimento aveva conosciuto un





sacerdote burkinabè durante un pellegrinaggio a Lisieux, ed era nata una bella amicizia, questo sacerdote era venuto a trovarci ci aveva raccontato della situazione del suo popolo, dell'estrema miseria del paese: il Burkina Faso è uno dei 3 paesi più poveri del mondo. Don Silvio gli chiese che cosa potevamo fare per loro e lui ci disse evangelicamente "Venite e Vedete". Così don Silvio chiese ad alcune persone la disponibilità a fare questo viaggio in Africa e lo chiese anche a me. Affrontai la mia paura di volare ed andai in Burkina per una settimana. L'esperienza fu molto forte. La prima volta che andai in un villaggio mi venne voglia di scappare per non affrontare quella realtà così dura, per non dover guardare quell'umanità che soffre e muore ogni giorno per mancanza di cibo, acqua, medicine, etc...

La prima domanda che mi feci fu: Dov'è Dio in tutto questo? Come può Dio aver dimenticato queste persone? Ebbi una grande crisi di fede perché non riuscivo a capire perché Dio che ama tutti e ciascuno nello stesso modo, permetteva che quelle persone vivessero in quelle condizioni. La risposta mi fu data alla fine di quella settimana, don Silvio scrisse una lettera al Vescovo della Diocesi di Koupela che ci aveva ospitato e nella lettera scrisse che: se le popolazioni del Burkina Faso vivono in questa condizione non è perché Dio è stato meno Padre ma perché noi siamo stati meno fratelli. Queste parole mi furono incise nel cuore, al ritorno a casa trascorsi alcuni mesi in crisi, perché nel cuore portavo il desiderio di cambiare il mondo ma sapevo che non potevo farlo da sola. Nella vita spesso capita che dinanzi a delle necessità piuttosto che fare la nostra piccola parte, ci tiriamo indietro pensando che non servirà a nulla. Questo è un grave errore. Dio chiama ciascuno di noi a fare la sua parte, per quanto piccola possa apparire ai nostri occhi, questa piccola parte è indispensabile a Dio per costruire il suo Regno. Dopo questi mesi di crisi inizia a scrivere una lettera a don Silvio in cui volevo comunicare che avrei lasciato tutto anche la Fraternità, in quella stessa lettera chiesi di entrare in un Oasi. Le oasi sono delle case di accoglienza per minori e mamme in difficoltà, in cui chi sceglie di fare esperienza vive il servizio, attraverso l'accoglienza di queste persone, la comunione e la fraternità con le altre persone che hanno scelto di vivere questa esperienza il tutto in un clima di preghiera e condivisione. Insomma mentre stavo per lasciare TUTTO scelsi TUTTO. Decisi di fare un'esperienza di 6 mesi, ma sono quasi tre anni che vivo lì: Dinanzi a Dio si firma sempre una cambiale in bianco. Nello stesso periodo comunicai a don Silvio la mia disponibilità ad andare in Burkina Faso, avevo una grande paura di ciò che mi aspettava ma dentro me sentivo un forte desiderio di stare lì con quei fratelli, non a fare chissà quali grandi cose, ma semplicemente a donargli la mia vita, condividere con loro le difficoltà, le ingiustizie ...le gioie. Ma don Silvio mi disse che i tempi non erano ancora maturi per fare questo passo e che la mia mano era più preziosa qui per l'Africa visto che c'erano da portare avanti i progetti di cooperazione. Così ho iniziato ad impegnarmi nell'Associazione Progetto Famiglia Cooperazione (associazione che segue le opere caritative della Fraternità). Il desiderio di andare lì era sempre vivo in me ma ad un certo punto mi interrogai chiedendomi se davvero Dio mi voleva in Burkina o voleva solo che io mi impegnassi per loro dall'Italia proseguendoli mio lavoro qui.

Proprio in questo periodo, nell'aprile dello scorso, in occasione della morte del Papa mi sono recata a Roma con un gruppo di amici per portare l'ultimo saluto a quello che io considero un grande dono che Dio ha fatto alla sua Chiesa, in assoluto l'uomo della speranza dei nostri tempi. E' stata una esperienza spirituale intensa e forte vissuta con grande gioia, il mio cuore non era as-

solutamente triste, perché ero certa che avevamo acquistato un nuovo santo in paradiso e che lui da lassù ci guardava e continuava ad aiutarci a seminare la speranza. All'uscita da San Pietro alla vista di tutto quel fiume di persone io ho avvertito dentro di me la fame e sete che l'umanità ha di Dio. Ho sentito che quella gente, che ne fosse cosciente o no stava cercando Dio e accorrevano da Giovanni Paolo perché in lui avevano riconosciuto un testimone di Dio. L'umanità ha bisogno di Dio!!!



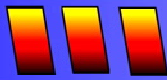
Sono ritornata a casa portando nel cuore questo messaggio per me era chiaro che il Signore mi stava chiedendo di saziare quella fame e quella sete ma non capivo come, cosa in quel momento mi stava chiedendo. Ne parlai con don Silvio dicendogli che volevo pregarci sopra per cercare di capire e lui mi disse che facevo bene a pregarci sopra e poi aggiunse che già da un pò di tempo voleva comunicarmi una cosa e approfittava di quel momento. Mi disse che si era deciso ad inviare qualcuno in Africa e voleva sapere se io ero disponibile. La prima sensazione forte che ho avvertito è stata che la mia vita si stava compiendo in quell'istante. Si perché la nostra vita si compie solo quando facciamo la volontà di Dio. E' inutile avventarsi alla ricerca della felicità, la nostra felicità si realizza solo in Dio. Tutto il resto è vano. La carriera la famiglia le amicizie tutto è nulla se in esse non realizziamo la volontà di Dio. Ovviamente ho detto subito si chiedendo però un periodo di riflessione e di preghiera. E' indispensabile non perdere mai il contatto con Dio soprattutto in questi momenti in cui siamo chiamati a fare scelte forti.

Così nei mesi di gennaio e febbraio mi sono recata in Burkina insieme a Caterina Consacrata laica della Fraternità, per iniziare ad ambientarci e per capire in che modo potevamo servire la Chiesa locale. Beh sull'esperienza di questi due mesi ci sarebbe tanto da dire ma mi sono già prolungata tanto, ma una cosa che sintetizzi questi due mesi ve la lascio: è stata un'esperienza di Spirito Santo immensa. Dio mi ha donato una forza ed un coraggio immenso, ho affrontato tutte le situazioni, anche quelle più drammatiche sempre con grande letizia pronta a donare un sorriso anche lì dove sembrava che le tenebre non lasciassero penetrare nessuno squarcio di luce, sicura che io dovevo essere una messaggera di Dio, che io ero il messaggio, scritto in parole ed opere attraverso il quale Dio si faceva vicino a questa porzione di umanità che soffre.

Dio ha solo le nostre mani per operare!!!

Ed io glielo dono volentieri!

Debora Plantamura
(Fraternità di EMMAUS - S. Egidio Monte Albino)



OFS

VOLLA

“CENACOLO FRANCESCO”

La fraternità OFS di Volla Tavernanoce annuncia con grande gioia alla famiglia francescana, che ha finalmente esaudito il suo più grande desiderio con l'acquisto, ovviamente rateizzato, di una casetta prefabbricata che ha risolto così, il problema ricorrente di dover reperire un locale libero per le sue riunioni, ogni volta che doveva incontrarsi. La casetta, grazie alla disponibilità del parroco Don Vittorio Sannino, è stata ubicata alle spalle della chiesa e soddisfa pienamente anche le esigenze della Gifra e degli araldini.

Il “cenacolo francescano” così denominato, è la meta raggiunta con l'entusiasmo e la soddisfazione della fraternità dopo tanto essersi prodigati.

Durante una cerimonia d'inaugurazione sobria e commovente, hanno emesso la professione perpetua otto persone, fra cui tre coppie di sposi, e questo è un altro motivo di grande gioia che vogliamo comunicare a tutti voi, mentre altre sedici persone hanno intrapreso il cammino della formazione iniziale.

Con pazienza e tenacia, il lavoro di pochi instancabili seminatori comincia a dare i suoi frutti.

Un grazie a coloro che ci hanno sempre creduto, primo fra tutti Fra Raffaele Caso, assistente attento e premuroso, punto di riferimento spirituale sia per l'Ofs che per la Gifra e grazie soprattutto al Signore che guida i nostri passi e fa germogliare i fiori fra le rocce. Pace e bene!

Michele Balzano
(OFS Volla)

OFS

NOCERA S.ANDREA

LA FRATERNITÀ RICORDA LA CONSOCELLA ANNA VICIDOMINI

Il 18 maggio scorso è venuta a mancare la nostra consorella Anna VICIDOMINI. Sin dalla gioventù ha frequentato la fraternità francescana, prima presso l'obbedienza minori di Nocera Superiore e poi, quando con la famiglia si trasferì a Nocera Inferiore, la fraternità cappuccina di S.Andrea.

Sempre pronta a partecipare alle varie attività che la fraternità organizzava, ci metteva l'entusiasmo di una Gifrina accompagnato dall'attenzione e dalla precisione di un adulto. Come non ricordare i momenti della sagra quando Anna, responsabile della pesca di beneficenza insieme alla sorella Fortunatina, vedendo i bambini delusi dal sorteggio, era sempre pronta ad accontentarli pur di vederli sorridere.

Il suo entusiasmo lo si percepiva anche quando P.Pietro ZARRELLA la invitava a cantare, davanti a tutti, le “canzoncine” della sua gioventù dedicate alla Madonna (alcune di queste canzoni, P.Pietro le ha pubblicate anche su Campania Serafica). Nella sua voce e in quei gesti quasi da

ballo, lei ci metteva l'AMORE per la MADONNA e con gli occhi raggianti di gioia ci guardava come ad invitarci ad unirvi a lei nel canto.

Era sempre pronta a sdrammatizzare e a consolare tutti nonostante i suoi acciacchi. Chi di noi che ha avuto la fortuna di conoscerla non la ricorda con affetto, non si ricorda di lei con gioia e al tempo stesso con tristezza. Oggi mi ritorna alla mente (e forse non solo a me) quell'andatura barcollante, quasi a perdere l'equilibrio, segno della sua sofferenza, che lei sapeva nascondere dietro quel sorriso. Quel sorriso a cui forse inconsapevolmente ci eravamo abituati a vedere tanto da non vedere che dietro vi era tanta sofferenza.

Ricordo anche quando lei, al termine della S.Messa domenicale desiderava rimanere seduta al suo solito posto, a quel secondo banco, da sola a pregare Gesù e Maria. A quel secondo banco la domenica successiva si sono posati i miei occhi e penso di tutti quelli che l'anno conosciuta ancora increduli per la sua mancanza.

Gioacchino ORLETO
(OFS Nocera S.Andrea)

GIFRA

MARIGLIANO

IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ...

E così, dopo tante “trattative”, anche la fraternità di Mari-gliano è entrata a far parte della GiFra (unitaria) il 17 Giugno 2006! La rituale celebrazione delle promesse e delle accoglienze si sono svolte nell'incantevole atmosfera che il convento di S.Antonio ad Apice riserva indistintamente a tutti coloro che lo raggiungono, e che faceva da invidiabile e introvabile cornice a un evento ed una giornata storici! Il tutto si è svolto con la partecipazione di tutti i membri della fraternità, e la guida del nostro Padre Assistente Fra Antonio Guarino e di alcuni membri del Consiglio Regionale, tra i quali il Presidente Simona Venditti.

Questa scelta, tanto importante quanto coraggiosa, nasce in seguito ad un periodo tortuoso, difficile, strutturalmente ed emotivamente precario che la Fraternità stava, inesorabilmente e impotentemente, attraversando da tempo. Ma soprattutto dalla sentita necessità di riprendere quel tanto amato cammino di fede che sembrava ormai, inopportuno e irrimediabilmente, essersi interrotto.

Era da tempo che all'interno della Fraternità persistevano situazioni di tensione e di incomprendimento. Il tutto si riversava sui componenti del gruppo e soprattutto sugli “innocenti” incontri di preghiera, che degeneravano spesso e volentieri in diverbi, discussioni e “prese di posizione” che non avevano altro fine se non quello, inesorabile e inconscio, di minare i già precari rapporti all'interno del gruppo.

Ecco dunque la sentitissima necessità di dare una svolta radicale all'interno della Fraternità. L'insostenibile esi-



genza di fare qualcosa, qualche scelta, che avrebbe potuto dare un tocco di nuovo a tutti i ragazzi, che nonostante tutto percepivano intatto il bisogno di fare un cammino di fede. Questo ha creato un'irrimediabile e scontata rottura dei già precari equilibri che mantenevano in vita quella che con molta fatica si faceva chiamare ancora fraternità. La scelta di questo indispensabile passaggio non è stata condivisa a pieni voti da tutti. E così, ognuno lasciato alle sue riflessioni personali e in balia del suo stato d'animo, è giunto a delle proprie e libere conclusioni. Rispecchiando fedelmente una tipica situazione di anarchia, si sono create due opposte correnti alle quali ognuno era libero di aderire. Ciò ha portato una inevitabile scissione. Da una parte, se così è possibile definirli, i conservatori, e i rivoluzionari, dall'altra, portatori di idee nuove, di convinzioni unitarie, che se anche quest'ultime fossero già vecchie e affermate, per il gruppo rappresentavano un nuovo stimolo per il cammino di fede e al quale aderire. La non adesione a quest'ultimo da parte di tutti ha creato all'interno del gruppo nascente degli inevitabili "vuoti d'età", con numerosissimi adolescenti e una più che netta minoranza di ultra-ventenni. È facile intuire come una situazione del genere potesse scuotere il gruppo, a causa di un difficile tentativo di avere un "pacifico" confronto di idee, il quale sembrava così impossibile e a tratti straziante.



Ancora una volta il diavolo stava mettendo il suo "glorioso" zampino... ma non potevano e non volevano arrendersi di fronte a quella che poi si è rivelata una banalità facilmente superabile! Questo non poteva e non doveva rappresentare un baluardo invalicabile che mettesse fine al nostro cammino di fede. Se questa involontaria situazione poteva rappresentare uno dei punti di debolezza, adesso è diventato uno dei punti cardine intorno al quale si basa la solidità della Fraternità. Il tutto grazie ad uscite, ritiri, che "quell'irrefrenabile" Padre Antonio ha dato la possibilità di vivere e condividere, e che ha giovato indiscussamente al gruppo. E proprio da quelle differenze sono nati i presupposti giusti per andare avanti. Ed è proprio vero che nelle maggiori e più ostinate difficol-

tà dimora il dono di Dio più grande. E da questo il gruppo ha imparato tanto ed ha acquisito quella pazienza vitale per il buon "funzionamento" della Fraternità!!!

La fraternità ha deciso di impegnarsi da subito su più fronti con esperienze che non faranno altro che formarla. Tutti insieme a Luglio in ritiro in Austria sul Lago di Brayes, tra preghiera e tanto straziante quanto incantevoli escursioni tra le Alpi. Purtroppo solo alcuni invece faranno parte della Missione Campo a Mollas (Albania) con la Caritas, dove volontariato e animazione per bambini la faranno da padrone. Per non dimenticare poi la partecipazione alla vacanza "Tenerci per mano", promossa dal Consiglio regionale, che si terrà sul Lago Laceno.

Purtroppo l'avversario dell'anima nostra e come un instancabile leone ruggente, sempre attorno ai fedeli di Cristo, che approfitta ed approfitterà di ogni attimo di debolezza per impadronirsene. Ma abbiamo capito anche che quando attraversiamo un deserto senza fonti d'acqua e dobbiamo subire fame, sete, freddo, nudità, infermità e persecuzione, dobbiamo sempre portare pazienza ed avere fermezza che prima o poi verranno premiate!

L'importante è camminare sempre nell'unità!

Pasquale Di Palma
(presidente GiFra Marigliano)

Vi ricordiamo i componenti dell'equipe regionale stampa e comunicazione:

Per l'OFS:

Antonio BRUNO: via S. Anna n.76
84014 Nocera Inferiore (Sa)
081/926290-338/3419780
antonio.angela@libero.it

Enzo NOTARI
Responsabile del sito <http://www.ofscampania.it>
081/455962 - 338/5863141
enzonotari@aliceposta.it

Amedeo RICCIARDI
081/624552 - 347/1655031

Per la GiFra:

Mimmo CUCCARO
081/5175889 - 328/4833919
netmimmo@tele2.it

*Per sostenere il progetto "OFS-GiFra Informa" vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti in fraternità, e non solo, con bollettino postale di 16€ su:
C/C n. 55841050
Intestato a: FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE -
ASSOCIAZIONE CORSO PORTA VITTORIA 18 -
20122 MILANO*

La Redazione

